



Intervento Presidente Unione Province Italiane: Avv. Lorenzo Ria

2° Assemblea Nazionale degli Enti Locali impegnati sul Bilancio Partecipativo

Grottammare, 9 ottobre 2004
"La parola alle esperienze italiane"

Sono sinceramente rammaricato per non poter partecipare ai lavori dell'Assemblea Nazionale perché il tema del bilancio partecipato rappresenta una esigenza dell'amministrazione locale sempre più attuale ed implica, pertanto, una trattazione complessa perché investe una valutazione finale delle collettività di riferimento.

L'attuale contesto politico-istituzionale impone una preliminare e necessaria riflessione sulla tematica connessa proprio al giusto equilibrio dei rapporti tra amministrazione e cittadino.

Il mutato ed evoluto ruolo delle Province, deve rileggersi alla luce delle importanti modifiche costituzionali in discussione in questi giorni e soprattutto della attuale manovra finanziaria con tutte le implicazioni connesse alle disattese richieste da parte del mondo delle autonomie locali.

Il sistema della partecipazione è, infatti, l'elemento essenziale, tipico e necessario per ogni livello di Governo.

La posizione assunta in questo senso dalle associazioni rappresentative degli enti locali, giammai da leggersi al di fuori di una giusta logica concertativa deve intendersi proprio propositiva, attiva e di partecipazione nei confronti dell'esecutivo con la consapevolezza che molte delle esigenze locali possono essere soddisfatte se si pongono le basi per una corretta informazione e

comunicazione istituzionale.

Lo scenario che si sta consolidando per effetto delle citate riforme ha visto l'Unione Province Italiane costantemente impegnata su due fondamentali versanti: da un lato, nel porre in evidenza le implicazioni e le conseguenze sulle proposte governative, dall'altro, e non senza difficoltà — e talora non perfettamente percepite — mediazioni, nelle modalità propositive e costruttive che tendono verso la richiesta di consolidare la propria rappresentatività in quanto parte necessaria degli organi decisionali a livello parlamentare.

Allo stesso tempo, non è mancata, ed è ancora fortemente ribadita, una chiara posizione sulle aspettative per l'anno 2005, non perfettamente aderenti con le decisioni assunte dal Governo nella manovra finanziaria in corso di discussione. Valgono a titolo esemplificativo, e non esaustivo, le richieste sul patto di stabilità interno, ed ancora, le emergenti esigenze manifestate su temi delicati - in quanto, purtroppo, sempre attuali - quali le risorse per la scuola soprattutto per le strutture scolastiche ed, infine, per gli investimenti sulle nuove funzioni.

E' solo questo, si crede, il senso compiuto della partecipazione laddove la stessa sia da intendersi momento di presenza alle esigenze vitali della collettività.

Il Bilancio, terminologicamente e dal punto di vista tradizionale, evoca solo un concetto economico-finanziario della vita di una azienda privata. Nell'amministrazione locale, azienda pubblica per eccellenza, implica ulteriori valutazioni solo se viene correttamente inteso come sistema complesso di gestione di servizi, in linea con il ruolo anche in *front office* che le Province sono sempre più spesso chiamate ad assumere.

Concettualmente le problematiche insite nella specificazione di tale sistema evoluto diventano maggiori perché comportano un ragionamento su più versanti: politico-amministrativo ed etico.

E' politico per eccellenza quando traduce le esigenze in scelte

discrezionali, è etico, se serve per "certificare" la legittimazione del ruolo svolto dagli esponenti politici che rispondono non solo politicamente ma anche moralmente alla comunità di riferimento e, soprattutto, per enfatizzare il legame con il proprio peculiare territorio che lo stesso rappresenta.

Le singole esigenze locali sono il parametro per sviluppare la capacità di strumento programmatico del bilancio partecipato. Ed il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati che operano nel territorio, permette di individuare obiettivi e strategie da tradursi, in concreto, in piani, programmi e progetti dettagliati.

Parametri indispensabili e doverosi per misurare il corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Diverse sono, ad oggi, le Province che si sono dotate del bilancio partecipato. La diversa nomenclatura utilizzata non impedisce una favorevole considerazione unitaria su tale nuovo e sempre più affermato fenomeno di rendicontazione locale. In alcuni sistemi territoriali l'esperienza si è concretizzata prevalentemente su processi di intervento e parallelamente di sviluppo di nuove metodologie - di fondo vi è l'idea della rivisitazione e semplificazione burocratica e strutturale, in altre, è modalità operativa di monitoraggio delle risorse e degli strumenti applicati per la gestione delle stesse. Tra i modelli esistenti si è rilevato quello coniugato dall'omonimo Istituto Europeo per il Bilancio sociale adottato in amministrazioni che hanno definito il bilancio in questione come bilancio di mandato che, per metodologia e approccio motivazionale, suddivide l'identità dell'amministrazione dalle capacità di rendicontazione degli stanziamenti numerici, dalla documentazione dei criteri e le modalità degli interventi effettuati, se o meno conformi agli obiettivi ed alle proprietà dell'organo di vertice dell'ente. Le fasi di lavorazione del documento di programma finale coinvolgono, nella norma, tutte le strutture interne all'ente che svolgono un ruolo di identificazione della capacità comunicativa all'esterno e che adottano, a vario titolo, piani e programmi destinati ad incidere in via diretta sulle esigenze

della collettività.

Nella medesima ottica comunitaria si evidenziano, ancora, realtà locali che hanno scelto la strada della identificazione funzionale prima ancora che della finalizzazione sociale dell'attività.

Ovvero, hanno inquadrato il fenomeno del bilancio presentandosi come soggetto istituzionale che si propone, e che, al pari del comune cittadino che deve esporre la propria professionalità, presenta un curriculum personale e professionale ponendo le esperienze lavorative, ed i risultati, quali presupposti per una corretta valutazione finale.

La carta di identità del territorio, il contesto storico e le potenzialità su cui si basa il bilancio diventa, quindi, anche una carta dei valori, che supportano le scelte politiche e confortano il manifestato consenso delle collettività finali decisori ultimi su cui puntare strategicamente per porre le future aspettative di mandato.

L'Unione Province Italiane può, per tutte le suesposte motivazioni, sostenere, senza dubbio, tutte queste metodologie di monitoraggio e riscontro sociale, per permettere che le buone prassi sul bilancio partecipativo siano lo stimolo per tutte le altre amministrazioni territoriali che vogliano intraprendere un nuovo percorso comunicazionale.